sentire mogli guardare ascoltare parlare madri parlare donne testimoniare guardare sorelle madri ascoltare parlare testimoni decidere figlie

Antonella Cangemi

1992: Antonella ha 17 anni e sa che avrà contro il paese, ma ritiene di non avere altra scelta e decide di denunciare il fratello Calogero di due anni più grande di lei. "A uccidere quell'uomo è stato mio fratello" dichiara al maresciallo dei carabinieri". Ha pensato a lungo, ha cercato di capire perché; è legatissima al fratello, è l'unico della famiglia che si occupa di lei.
Antonella racconta una storia di povertà umana e culturale, di amicizie equivoche, di droga, di squallore.

Una sera casualmente lui cominciò a parlare di un ragazzo col quale aveva avuto una discussione e a un certo punto gridò: lo ammazzerei come ho fatto col benzinaio. Capii. Per settimane mi tenni dentro quel segreto poi ne parlai con mia madre. Anche lei mi incoraggiò a denunciare tutto. **Il fratello sarà condannato a 24 anni di reclusione.**

Incoronata Renna

Nel 1992 il marito è testimone involontario dell'omicidio di Giovanni Panunzio un imprenditore foggiano che si era ribellato al pagamento del pizzo. Si reca in questura per testimoniare e con la moglie e i figli entra in un programma di protezione che si rivela un incubo. Vengono spostati con i bambini piccoli, senza documenti e senza assistenza sanitaria. Nei luoghi dove vanno sono scambiati dalla gente per mafiosi pentiti e trattati con disprezzo.

Il programma di protezione porta all'annullamento totale della persona: tu non hai più un'identità, non sei niente. Eravamo in balia della Digos e dico in balia perché quando siamo arrivati lì eravamo il primo caso di testimoni, anzi addirittura credo che il nostro sia stato il primo programma di protezione. Noi eravamo un esperimento per loro, per come comportarsi poi con gli altri. Spero e immagino che per altre famiglie di testimoni di giustizia le cose siano andate meglio perché noi abbiamo fatto da cavie.

Lea Garofalo

Il diritto ad avere una vita normale l`ha convinta a testimoniare, anche per proteggere la figlia.
È stata collaboratrice di giustizia e poi è uscita dal programma di protezione per riavvicinarsi al compagno: rapita **nel centro di Milano** la sera del 24 novembre del 2009 é sparita per sempre.
Il processo è in corso. Imputati: il padre della figlia, i suoi fratelli e tre uomini del loro entourage che sono accusati di aver rapito, interrogato, ucciso e sciolto nell'acido la donna. Lea aveva scelto nel 2002 di entrare con la figlia nel programma di protezione avendo testimoniato sul traffico di droga fra Calabria e Milano, ma ne era uscita pagando con la vita. La figlia Denise ha deciso di testimoniare al processo.

www.zoomsud.it - Michela Gargiulo - Il Fatto quotidiano 5 luglio 2011

www.stampoantimafioso.it ha una rubrica dedicata al processo Garofalo

"PROPRIETÀ LETTERARIA"